

Biodiversità e costruzioni, un binomio accessibile

Stefano Boeri

Le sperimentazioni

All'inizio fu il Bosco Verticale, l'edificio-prototipo di una nuova architettura della biodiversità. Due torri alte 80 e 112 metri, che ospitano nel complesso 800 alberi e negli anni sono divenute non solo iconiche di Milano, ma anche riconosciute da premi internazionali come una nuova "grammatica" di progettazione per «case che ospitano alberi, uomini e volatili».

Oggi, questo linguaggio – come ha spiegato Stefano Boeri, passando in rassegna i progetti che sta sviluppando sull'onda di quell'esperienza nel corso dell'evento "Sostenibilità e Architettura della Milano che verrà" - organizzato da Banco Bpm – è diventato comune. E soprattutto ha dimostrato che si può lavorare a volumetrie importanti senza trascurare la qualità del verde.

«Il Bosco Verticale – ha proseguito Boeri – è stato il manifesto di una possibilità di costruire qualità in altezza valorizzando la vegetazione».

Poi si è fatto un passo oltre. Ad esempio, valorizzare il verde all'interno di una visione urbana per Milano che prevede la dismissione degli scali merci. Nasce in



STEFANO BOERI

Architetto e
urbanista

questa chiave Bosconavigli, che prevede il superamento delle barriere infrastrutturali tra i quartieri, nuovi interventi di riforestazione urbana e il miglioramento della qualità degli spazi pubblici.

«Su tali basi – ha aggiunto Boeri – il “Fiume Verde” mira a realizzare sul 90% dei sette scali un sistema continuo di parchi, boschi, oasi, frutteti e giardini a uso pubblico, legati tra loro dai corridoi verdi e ciclabili realizzati sulle fasce di rispetto dei binari ferroviari. Nel rimanente 10% si potranno costruire bordi urbani ad alta densità, in grado di ospitare attività che oggi mancano nei quartieri di Milano: soprattutto residenze e spazi di studio/laboratori per i giovani (*young professional housing e student hotels*), ma anche servizi culturali e di assistenza al cittadino (biblioteche, ambulatori, asili), oltre che edilizia sociale e di mercato».

Si dirà, spazi privati e costosi. Ma si può costruire, con la stessa filosofia, per un servizio pubblico. «Pur conservando parte dell'originaria struttura a padiglioni – spiega ancora Boeri – il progetto del nuovo Policlinico di Milano introduce nella zona centrale dell'area un grande “contenitore”, il *central building*, che integra i reparti medico-chirurgici e materno-infantili. A questi si aggiunge un corpo centrale, di circa 18,50 metri di altezza e 68 metri di profondità massima, che ospita i blocchi operatori e le sale parto/travaglio. Sulla sua copertura è previsto un rigoglioso

giardino pensile di oltre 7 mila metri quadri, il cui uso è riservato ai degenti e agli operatori dei vari reparti, ma che in seguito potrà essere aperto al pubblico per eventi a carattere ludico e terapeutico».

Resta il tema dei costi. Quanto tutto ciò può essere accessibile?

Ad Eindhoven, in Olanda, Trudo Vertical Forest ha applicato, per la prima volta, il modello del Bosco Verticale all'edilizia sociale: 19 piani, 125 unità adibite a social housing e 70 specie vegetali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA